

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1735-III

NELL' ISOLA D'ELBA - VOCE A DISTANZA

Delle 20 Missioni, predicate nel 1735 dal Servo di Dio, 9 le troviamo all'Isola d'Elba, che percorse in largo e lungo. Vi accaddero morti fatti memorabili. Eccone alcuni.

Nelle campagne di Marciana un pastore desiderava di andare alla Missione che il Padre Paolo predicava in chiesa, ma non poteva perché doveva badare alle pecore. Mentre stava seduto sopra un sasso, sentì la voce del predicatore vicina, come se fosse lì. Alzatosi stupefatto, tratteneva il respiro: era proprio la voce del P. Paolo, ben conosciuta.

E ciò accadde, per tutti i giorni della Missione. Così poté udire le prediche del Servo di Dio come se fosse stato presente in chiesa. Invece era distante «alcune miglia» (più chilometri).

La stessa cosa accadde, lontano più di tre chilometri da Poggio, altro paese dove Paolo era andato a predicare dopo la Missione di Marciana.

Questi tornava a cavallo da Portoferraio. Giunto in un luogo solitario detto «La Selva», sentì le parole “Inferno”, “Eternità”...; si fermò alquanto, perplesso, ma non vedendo nessuno, spronò il cavallo; ma poco dopo, sentì ancora, ben distinte, le parole di prima. Atterrito dalle quelle misteriose parole lì nella solitudine, si fermò, scese da cavallo e si inginocchiò, chiedendo perdono a Dio dei suoi peccati. Non sentendo più nulla, montò di nuovo a cavallo e arrivò a Poggio, dove gli dissero che nell'ora nella quale aveva udito quelle parole, il P. Paolo stava predicando sull'Inferno.

Questi fatti della sua voce a distanza, quasi due secoli prima dell'invenzione della radio, non sono i soli nella sua predicazione, ma ne avvennero anche altri in luoghi diversi.

CONDANNATO A MORTE LIBERATO

A Porto Longone (ora Porto Azzurro), nel luogo dove ora è il famoso carcere, allora vi era una fortezza nella quale risiedeva il Comando militare spagnolo dell'Isola d'Elba, che faceva parte dei “Presidi”. Per diserzione, un soldato era stato condannato a morte, da eseguirsi immediatamente, mentre Paolo stava predicando in quel paese. Per quanto gli ufficiali ed altre persone influenti avessero cercato di ottenere la grazia per il povero condannato, tutto era stato inutile.

Appena prima dell'esecuzione, venne in mente a quegli ufficiali di avvisare il P. Paolo. Forse lui che era ben conosciuto dal Comandante avrebbe potuto ottenere la grazia, pensarono. L'Uomo di Dio corse sul posto, e chiese al picchetto di guardia di parlare d'urgenza col Comandante. – Impossibile!, gli risposero. Ordine severissimo di non fare entrare nessuno... Nonostante il Servo di Dio insisté tanto e poi tanto che almeno andassero a dirgli che c'era il P. Paolo, e aveva bisogno di parlargli subito di un affare che non poteva essere differito. Con difficoltà fecero l'ambasciata. sentito il nome del P. Paolo, diede ordine di lasciarlo entrare.

Quel Comandante, nelle condanne a morte, aveva l'abitudine di tenere la testa appoggiata al pomo della spada puntata a terra, fino a che gli avessero portato l'annuncio dell'esecuzione capitale avvenuta

In quella posizione, senza alzare la testa, ricevette l'uomo di Dio:

- Ebbene, P. Paolo, che volete?

- Eccellenza, che si liberi il condannato dalla morte!

- Non posso.

Per quante ragioni poté portargli il missionario, per quante preghiere poté farli, suggerite dal suo cuore paterno in un momento così tragico, il Comandante rispondeva sempre: - Non posso!; non posso!...

Visto proprio che non poteva ottenere nulla da lui, si rivolse a Dio, sicuro di ottenerla da Lui, aggiunse:

- Bene, giacché Vostra Eccellenza non può fare la grazia, la faccia Dio.

E nel dire questo diede con la mano nel muro. La casa cominciò a scuotersi dalle fondamenta come ad un grande terremoto.

Spaventato e pieno di terrore, il Comandante disse:

- Padre Paolo, la grazia è fatta!...

E liberò immediatamente dalla morte quel povero soldato.

Tratto da "Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 79-81.